

17.

*Dell'intolleranza in materia intellettuale,
nonché il sospetto, l'autocritica, l'odio religioso,
nonché il canone della burocrazia, l'unità d'Italia, l'unità d'Europa,
nonché l'accettazione del piacere, la proprietà, il prodotto,
nonché la santa polizia mondiale, il governo ideale, l'idea di soluzione*

Armando Verdiglione

La parola si staglia sul suo principio. Il principio della parola è il principio di tolleranza. Le virtù: il principio. Tolleranza del due, tolleranza dello zero, tolleranza dell'uno, tolleranza dell'Altro. La materia della parola, la materia intellettuale, è questa: il dispositivo del viaggio segue anche la dimensione di materia. La realtà intellettuale esige il dispositivo di scrittura della memoria, che procede per integrazione dal due e segue il numero singolare triale.

La tolleranza sta qui: *la parola agisce*. Non c'è modo di togliere il principio della parola. Non c'è modo di togliere le virtù della parola. Le virtù della parola esigono la tolleranza. Tra le virtù della parola, l'anoressia intellettuale.

Il principio del nulla è il principio d'intolleranza, il principio ideale, senza la parola, senza il numero diadico, senza il numero singolare triale. Senza la memoria. Il principio d'intolleranza è principio di tolleranza sociale, principio della burocrazia nel suo sostanzialismo e nel suo mentalismo, principio della vendetta sociale, principio dell'odio sociale, principio dell'autocritica (la critica del soggetto), principio del sospetto penale come sospetto sociale. Principio di presunzione.

Il principio d'intolleranza è il principio dell'armonia ideale, il principio dell'ordine sociale, principio dell'omertà, della sufficienza del diritto senza l'Altro e della ragione senza l'Altro.

È il principio d'intolleranza a dettare il canone della burocrazia. Un canone arcaico. Il principio d'intolleranza: principio di non contraddizione, principio del terzo escluso, principio d'identità, ovvero principio della memoria selettiva e della memoria elettiva. Il canone: canone ideale, canone ideologico, canone religioso.

La tolleranza sociale come tolleranza burocratica viene stabilita, fondata dalla riforma cattolica. La burocrazia, nella sua tolleranza sociale, ideale, cioè nel suo principio d'intolleranza, viene fondata dalla riforma cattolica. Quella che è chiamata controriforma è la riforma cattolica.

Se la tolleranza propria della riforma cattolica richiedeva la tortura, la prigione e la morte, la tolleranza illuminista richiede la ghigliottina, la camera a gas, lo psicofarmaco e le forme di eutanasia proprie della nostra epoca.

La parola è idealmente sospetta. E ciò che è idealmente sospetto è penalmente sospetto. E chi è idealmente sospetto è penalmente sospetto: la demonizzazione forma la criminalizzazione. Il nulla ideale è il luogo ideale: luogo comune, luogo sociale, luogo dell'intolleranza e del sospetto, della vendetta e dell'invidia, luogo dell'inquisizione come assegnazione ideale della pena, luogo dell'intolleranza inquisitoria, del sospetto inquisitorio, del sospetto della negativa del tempo e dell'Altro. Il sospetto ideale. L'idea che "ognuno" ha di sé richiede il sospetto di sé e il sospetto dell'Altro. Il sospetto di sé si traveste nel sospetto dell'Altro. Il dubbio di sé si traveste nel dubbio dell'Altro.

Il sospetto o il dubbio di cui non c'è idea, il sospetto o il dubbio come questione aperta sono il modo stesso dell'inconciliabile della relazione. Così l'invettiva (come l'invettiva stessa di Ezechiele).

La pratica del sospetto è la pratica inquisitoria, la *practica* (l'osservanza). Il sospetto: la critica, l'autocritica, la critica pura e radicale, l'autoanalisi (osservarsi, controllarsi, guardarsi). Un cerimoniale demoniaco. La critica sociale, la critica del soggetto, la critica inquisitoria, la critica penale. La dottrina di Kant s'inscrive nel principio di sistemazione della riforma cattolica. Il criticismo è giustizialismo, la forma generale di demonismo, quando il sospetto è ideale e la pena è ideale.

Il principio d'intolleranza è il principio del cannibalismo. L'odio "religioso", l'odio fondato dall'idea religiosa, dalla relazione delle interdipendenze, è questo: farla finita con la parola, farla finita con il tempo e con l'Altro, farla finita con la metafora, con la metonimia e con la catacresi, farla finita con il mercato, farla finita con il viaggio, farla finita con l'impresa, con l'industria.

L'odio religioso: l'odio di sé si traveste nell'odio dell'Altro. Così per Maometto. Così per Lutero. Così per la riforma cattolica, per il carosello di papi che ha fondato la burocrazia italiana e europea. La prima unità d'Italia l'ha fatta la riforma cattolica, con la burocrazia, dando la base per l'unità d'Europa. Lutero e Calvino, Cartesio e Hegel non erano da meno di quei papi. È la burocrazia europea. È l'unità d'Europa.

Lo spirito della vendetta, lo spirito del ricatto e del riscatto, è il produttore dell'atrocità. Leggete *Illiade*, *Odissea*: lo spirito di vendetta regna e produce atrocità. In quei poemi l'atrocità è ovunque.

L'anoressia intellettuale: non c'è più idea di padronanza. Non c'è più *cogito*. Non c'è più *ghénos* (γένος) ideale che s'incarni. Il *ghénos* ideale s'incarna in tutta la

patologia che inonda gli ospedali, le famiglie, le istituzioni, i tribunali, le prigioni, le università. L'anoressia intellettuale, l'accettazione intellettuale: nessuno pensa il nulla, nessuno pensa la morte, nessuno pensa il negativo, nessuno pensa l'inferno. La metafora dell'inferno, la metonimia dell'inferno seguono, rispettivamente, il modello algebrico e il modello geometrico di economia del tempo. L'accettazione intellettuale: l'indizio è indizio del viaggio, indizio della direzione, indizio del processo di scrittura della memoria, indizio della riuscita. Non è il segno di morte! L'accettazione dell'indizio della riuscita. L'accettazione della riuscita. Ma "accettare" non è un imperativo. È l'accettazione intellettuale della riuscita, della sanità, della salute, l'accettazione intellettuale del simbolo, della lettera, della cifra. L'accettazione della novità. Nessuno, idealmente, accetta la novità. Nessuno, idealmente, accetta che la memoria si scriva. Nessuno, idealmente, accetta la riuscita del viaggio. Per ciò nessuno accoglie l'indizio della riuscita. Subito, "ognuno" è diffidente, dubitoso, sospettoso, considera l'indizio un segno di morte: "Non sarà forse che...?". Così l'indizio non è indizio di guarigione (proprietà artistica, proprietà terapeutica del viaggio), ma "è il contrario, è negativo!".

L'accettazione intellettuale ha anche una formulazione teorematologica: la non accettazione intellettuale del sistema penale e penitenziario, del sistema politico e sociale, la non accettazione intellettuale della pena, quindi della colpa, del reato, della vendetta. "Accettati!" (l'accettazione di sé e l'accettazione dell'Altro) è un imperativo proprio del cerimoniale misterico, un imperativo ideale. Accettarsi: accettare l'essere e l'avere, accettare sé, accettare l'Altro, accettare il controllo di sé, il controllo dell'Altro. Tutte formule dell'autocritica. Accettarsi nei rifiuti, accettarsi nelle proprie scorie. La gnosi è questa: l'essenza dell'uomo sta nei suoi rifiuti, nelle vittime, nelle ceneri. L'essenza dell'uomo secondo la gnosi è questa: ognuno si nutre da sé, la città si nutre da sé, la politica si nutre da sé, la storia si nutre da sé. Cioè finisce e circola. La politica finisce e circola: si nutre da sé. L'economia finisce e circola: si nutre da sé. La finanza finisce e circola: si nutre da sé. L'animale circolare, l'Uroboro, si nutre da sé. "La vita culturale di Parigi si nutre da sé", dice, di ritorno dall'America, Pascal Bruckner.

L'accettazione intellettuale, la tolleranza intellettuale, l'anoressia intellettuale. L'accettazione intellettuale della cosa, l'accettazione del prodotto estremo, della cosa intellettuale. L'accettazione della soddisfazione, del piacere, della felicità, del profitto della parola. L'accettazione della proprietà della parola.

Il prodotto della parola, il prodotto del viaggio, il prodotto estremo, è il capitale. Il prodotto non è salvifico, demonologico, farmacologico o criminologico. Il prodotto

salvifico è il successo della morte. Il principio di accettazione sostanziale e mentale è il principio di sottomissione. Il principio della *practica*. La *practica* è l'osservanza dell'algoritmo ideale.

Il canone dell'intolleranza è il canone della "santa polizia" mondiale istituita dalla riforma cattolica. Ogni governo nazionale europeo, da Mosca a Parigi, se n'è avvalso. L'inquisitore è il "santo poliziotto". Il modello del Kgb, il modello delle SS, il modello di ogni polizia segreta europea, sta nella riforma cattolica.

Il principio della parola negato è il principio ideale. La costituzione negata è la costituzione ideale. Il governo negato è il governo ideale. Così la comunità. Così il popolo. Il popolo, anzi, è soltanto ideale.

Il principio d'intolleranza richiede l'equazione storica (sulla fine della storia), l'equazione economica (sulla fine dell'economia), l'equazione finanziaria (sulla fine della finanza), l'equazione politica (sulla fine della politica). In luogo della *cibernetica*, la burocrazia: lo spirito della città, lo spirito della comunità, lo spirito del popolo, lo spirito del tempo.

Il sistema inquisitorio è il sistema di polizia, il sistema penale. *L'idea che ognuno ha di sé è lo stato di polizia come stato di pena.* È lo "psichismo" penale. La santa polizia parte da qui. La santa polizia rivendica il monopolio sul disordine e sull'anarchia. "Polizia pneumatica", propria del pensiero unico, del pensiero del nulla. In questo stato di polizia, gli uomini si distinguono in due categorie: coloro che pensano e coloro che non pensano, gli uomini "pneumatici" e gli uomini "non pneumatici". La burocrazia è affidata agli uomini pneumatici. Lo stato burocratico è lo stato di polizia, lo stato di pena, lo stato ideale. Polizia e pulizia. Pulizia ecologica, pulizia etnica. Polizia dell'intolleranza in materia intellettuale, dunque polizia antintellettuale, pulizia antintellettuale. La polizia è sempre etnica. La pulizia è sempre etnica.

L'idea di fine del tempo è l'idea di soluzione. La soluzione è finale. L'idea critica, l'idea di fine del tempo, è l'idea penale. L'idea critica, l'idea penale, è l'idea giudicante.

L'alchimia ideale è l'alchimia burocratica. La dottrina illuministico-romantica è la dottrina burocratica. La dottrina marxista è la dottrina burocratica. Il *deus ex machina ac ex technica* è l'idea di soluzione, la soluzione sociale, la soluzione finale, la salvezza.

La dottrina di Marx è una dottrina della mutazione alchemica. Tra società capitalistica e società comunista, tra la società borghese e la società nuova, una mutazione alchemica. Tale la rivoluzione politica e sociale, la rivoluzione funzionale alla circolazione, la rivoluzione come una necessità dello stato di polizia. La

rivoluzione è una necessità del sistema circolare, ideale, penale, una necessità del *ghénos* ideale, del *ghénos* che s'incarna, dello stato che s'incarna, del popolo che s'incarna. La rivoluzione circolare, l'alchimia ideale, è una necessità della parentela: la lotta, nella mitologia che fonda le civiltà tanatologiche, è una lotta fra antagonisti della stessa parentela, nel suo canone dettato dal principio d'intolleranza. *L'Iliade*, *l'Odissea*, il *ghénos* dei Labdacidi, il *ghénos* degli Atridi: la lotta e la battaglia sono necessità del *ghénos* ideale, necessità del sistema penale. *L'antagonismo è nel sistema. L'economia familiare, ovvero l'idea che ognuno ha di sé, è l'economia del sangue.*

L'idea che ognuno ha di sé è l'idea pura e radicale, la volontà pura e radicale, la volontà rivoluzionaria, la volontà circolare, la volontà penale. L'idea che ognuno ha di sé, il *ghénos* ideale, s'incarna. Il genocidio è necessario. La morte di sé si traveste nella morte dell'Altro.

Contro le lucciole, contro le sentinelle dell'intervallo, contro le spie della luce, s'innalza il Palazzo di cristallo. E può anche assumere tutta la tecnologia, ovvero proporsi come il palazzo della soluzione finale. Il palazzo che si nutre da sé è il palazzo della pena, il palazzo del nulla. Il palazzo della burocrazia si nutre da sé. Ora vuoto, il palazzo, subito, si rigenera. Sembra che il Palazzo di cristallo non ci sia più? In realtà, è il vuoto che sta rigenerando il palazzo. È il palazzo spirituale. Il palazzo della riforma cattolica, il palazzo della riforma protestante. È il palazzo dell'unità d'Italia, che si è costituita, nel cinquecento (contro Machiavelli), e dell'unità d'Europa, che rimane, ancora, nella nostra epoca, unità ideale e che ispira la burocrazia (contro Leonardo da Vinci). È il palazzo infernale e celeste: panottico.

Il Palazzo di cristallo non è la Villa San Carlo Borromeo, dove le lucciole sono essenziali. La Villa San Carlo Borromeo: il processo di valorizzazione della memoria. La memoria non è mai data, non è già data. Il monumento non è mai dato. Il restauro e l'arredo non s'inscrivono nel luogo senza la parola ma sono proprietà intellettuali, cifremi. Il giardino del palazzo ideale è il giardino senza il tempo, il giardino spaziale.

La burocrazia si specchia, si guarda, si accetta nel "fatto". Il fatto è vero e reale. E il fatto vero e reale è il fatto ideale, il fatto pensato, immaginato, creduto, il fatto "letterario". Tutta una letteratura è costruita dai tribunali come tribunali del popolo, dove il fatto è vero e reale, cioè convenzionale, ideale.

Il fatto nazionale, il fatto politico, il fatto della democrazia italiana è il "fatto Moro": rapimento, processo, pena di morte. È il fatto della burocrazia. È il fatto della burocrazia delle Brigate Rosse. Tutto il loro cerimoniale è cerimoniale burocratico e, dinanzi al cerimoniale burocratico, stanno i partiti della "fermezza", della durezza,

della severità. Il tribunale del popolo. La prigione del popolo. Tribunale del popolo il tribunale delle Brigate Rosse e tribunale del popolo il tribunale dello stato italiano. Prigione del popolo la prigione delle Brigate Rosse e prigione del popolo la prigione dello stato italiano. Il principio ideale è principio della fermezza, della durezza, della severità contro che cosa? Contro la vita! E la vita è la parola. Questo principio ideale segue il pensiero ideale.

Il "fatto Moro": la morte come pena. Il valore della pena è il valore del nulla. È sull'idea del nulla che si fonda la fermezza, che è burocratica. E ciò vale sia per le Brigate Rosse sia per i partiti. Il processo a Moro segna la morte di tutti i partiti che sedevano, il 16 marzo 1978, in parlamento, e che, senza discussione, hanno varato il governo Andreotti. Moro dice di avere tanto concorso a formare quel governo. Il senso dello stato è il senso del nulla. Si sono richiamati al senso dello stato sia le Brigate Rosse sia i partiti. Lo stato contro lo stato: sempre lo stato ideale. È una lotta entro il *ghénos* ideale. L'idea del nulla è l'idea "legnosa": fermezza, durezza, severità.

Uno spirito "luminoso" investiva sia le Brigate Rosse sia i partiti della fermezza. Questa illuminazione era senza lucidità. Ma Aldo Moro non è mai stato tanto lucido quanto risulta nelle lettere dalla prigione del popolo. Non è lucido invece Paolo VI. Ma non per le ragioni addotte dalle Brigate Rosse o dai partiti della fermezza. Il 21 aprile 1978. Paolo VI si rivolge alle Brigate Rosse:

Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo.

Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore. Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere. Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta, o si piega a sentimenti di avvilita disperazione. E tutti dobbiamo temere Iddio vindice dei morti senza causa e senza colpa. Uomini delle Brigate Rosse, lasciate a me, interprete di tanti vostri concittadini, la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova.

Si rivolge "nel nome supremo di Cristo", avvertendo che "tutti dobbiamo temere Iddio vindice dei morti senza causa e senza colpa", "e pur sempre amandovi". Paolo VI chiede "un vittorioso sentimento di umanità". Umanità: in quale accezione? "Vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro [...] in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità". Moro è un "fratello di fede" e "un figlio". E Paolo VI,

come santo padre, si rivolge alle Brigate rosse per liberare il “figlio della Chiesa di Cristo”. Definisce “Chiesa di Cristo” la chiesa cattolica. Ma sono chiesa di Cristo anche la chiesa ortodossa e la chiesa protestante. “Fratello di fede”. Ma proprio perché fratello, proprio in una lotta tra fratelli antagonisti, Moro viene ucciso. Il “fratello in umanità” è un fratello rispetto alla funzione di morte.

1978: le Brigate rosse, il processo al regime. Poi, 1985-1992: il processo a Verdiglione. Avevo notato l’affinità fra il “tribunale del popolo” del processo a Verdiglione e il “tribunale del popolo” del processo al regime. Poi, “Mani pulite”. E, poi, la fase – che non riguarda soltanto Verdiglione, ma l’intero paese – dal 2008 al 2018.

Ognuno si pensa. Ognuno s’immagina. Ognuno si crede, si guarda, si scruta, si controlla, si accetta. “Le proprie idee”. “I propri convincimenti”. “I propri interessi”. Ognuno fa i propri interessi, interessi ideali. Ognuno è motivato. Ognuno si motiva, tra causalismo e radicalismo. Ognuno si nutre da sé. La città si nutre di se stessa. La politica si nutre di se stessa. E chi sfugge al “nutrimento mnemonico”, cioè al nutrimento spirituale, quello che san Carlo Borromeo invocava? È questo nutrimento spirituale l’erotismo bestiale, richiesto dallo spirito della politica, dallo spirito dell’economia, dallo spirito della finanza. L’erotismo bestiale: ogni elemento s’idealizza, negandolo. *L’erotismo bestiale è l’erotismo burocratico, l’erotismo in luogo della politica del tempo.*

L’imago sui, l’imago Dei, l’imago rei: l’automanipolazione, l’autocontrollo, l’autoanalisi, l’automalocchio (il malocchio di ognuno verso se stesso: “Guardati!”).

L’homo oeconomicus si basa sull’idea economica, *l’homo politicus* si basa sull’idea finanziaria: ovvero, *l’alibi* (l’altrove), negato, “diventa” luogo, luogo comune, luogo ideale. Taluni economisti chiamano “equilibrio perfetto” l’ideale relazione di interdipendenze. Il rapporto fiduciario ideale è il rapporto sociale, ovvero la bilancia sociale. Qui *l’homo socialis*.

Il *ghénos* ideale: l’idea che ognuno ha di sé, il rapporto con l’Altro e con il “fuori” (Lévinas), o il rapporto con sé e con il “dentro”. Questo *cogito* è ideale. Così il *cogito* islamico o il *cogito* socialista. Il *ghénos* ideale: *dare il sangue* per la fede, per la causa ideale.

L’ipostasi del popolo, come l’ipostasi del capitale, definisce i rapporti presunti sociali fra monismo e pluralismo. Il populismo è penale, quindi sociale: il padrone è il nulla ideale. Il populismo: una forma di nullismo. Il sovranismo risponde all’ideale totalitario, contro il mercato, contro lo scambio, contro l’equivoco, contro la

menzogna frastica, contro il malinteso, a favore dell'intesa, a favore della benintesa e della malintesa.

“Signori, sta tutto qui”, direbbe Pirandello, sta tutto qui lo *psittacismo*. In greco, *psittakós* (ψιττακός), il pappagallo. Lo psittacismo del mistero, il pappagallo del nulla, chiamato anche spirito della memoria, spirito della scrittura, ossia lo spirito senza memoria, lo spirito senza scrittura. Ognuno, idealmente (non c'è “ognuno” se non idealmente), è lettore del libro ideale: pensare, studiare, comprendere; pensare, immaginare, credere. La conoscenza è il colmo dell'idea del nulla, il colmo del pensiero unico, il colmo dell'immaginazione e della credenza. È la conoscenza di Chirone o la conoscenza di Paolo III.

La parola è assoluta, *blasfema*, quindi irreligiosa, inspaziale, insociale. La parola è incompatibile con l'ordine sociale. L'ordine sociale è compatibile con l'ordine del pappagallo, con lo psittacismo. La cifrematica è la scienza senza più mistero.

La France, il territorio. La France è il nome del territorio. L'Italia non è il nome del territorio. La Germania è il nome del sangue tedesco. La France, il territorio: da Cartesio a Sartre, una soggettività oceanica, che si distribuisce nelle logie e nei loro scanni, sorretta dalla volontà di comprensione.

L'idea che ognuno ha di sé, il *ghénos* che s'incarna: ovvero il corpo mortale e la scena del negativo, il trattamento di sé. Trattarsi. Lo spettacolo di sé si traveste nello spettacolo dell'Altro e così lo spettacolo del male di sé, della malattia di sé, si traveste nello spettacolo della malattia dell'Altro. Spettacolo sociale. La socialità del cerimoniale è sorretta dall'ideologia dell'intolleranza.

Le ragioni di stato, di religione, di ordine pubblico e sociale sono proprie della burocrazia del genocidio, sono proprie del crimine del crimine, del delitto perfetto, del delitto chimicamente algebrico e geometrico. Si punisce ciò che non si tollera. E chi è punito deve accettare il suo stato, cosciente della sua colpevolezza, nonché della sua reità.

Il principio d'intolleranza è il principio del sospetto. *Suspicio*. La *Loi des suspects*, nella rivoluzione francese. Il sospetto ideale, il sospetto penale, impregna il codice canonico e ogni codice penale (e ogni codice di procedura penale), in Europa, dalla riforma cattolica in poi. *La criminalità è privilegio esclusivo dell'ordine sociale*. La morte come pena giustifica. La sua giustificazione si estende alla criminalità sociogrammaticale. La violenza, la rapina, l'estorsione, il furto, la truffa sono attributi del potere sovrano. Idealmente. Anziché proprietà della parola. Sono la morte come pena. Non soltanto si giustificano, ma giustificano. È la violenza legale, la rapina

legale, l'estorsione legale, la truffa legale, il furto legale. E ciò che è idealmente legale è, per la sua essenza, grammaticale.

Ciò che è *civile* risente dell'*humus* e dell'*humanitas*, risente del diritto dell'Altro, della ragione dell'Altro e della politica del tempo. Il sistema inquisitorio come sistema penale è senza il *civile*, è contro la vita *civile*. Così, voi potete addottrinarvi attraverso la "storia scientifica", la "storia politica", la "storia religiosa", cioè attraverso la pedagogia edificante.

Per Cesare Beccaria, esponente dell'illuminismo italiano, la pena di morte è necessaria contro chi,

tramando il sovvertimento dello Stato, benché carcerato e gelosamente custodito, fosse, per i suoi rapporti o esterni o interni, ancora in situazione di nuovamente turbare la società e porla in pericolo [...]. (Relazione dal titolo *Voto degli infrascritti individui della Giunta delegata per la riforma del sistema criminale della Lombardia austriaca riguardante la pena di morte*, firmatari Gallarati-Scotti, Beccaria e Risi, 16 giugno 1791)

La dottrina di Cesare Beccaria serve il sistema ideale, sistema penale, sistema sociale.

Dell'intolleranza in materia intellettuale: intolleranza della dissidenza, intolleranza dell'esperienza, intolleranza del libro, intolleranza dell'arte e della cultura, intolleranza della scrittura. L'intellettuale è intollerabile, da punire, da colpevolizzare, da criminalizzare. Il nullismo è principio d'intolleranza. L'intolleranza nel suo principio (principio iniziale e principio primo) è intolleranza ideale e grammaticale.

Suspicio: presunzione di pena, quindi presunzione di colpa, quindi presunzione di reato. Il sospetto ideale è la pena ideale. È presunzione, ma anche prevenzione: il sospetto è prevenzione della pena, è la pena preventiva. L'ideologia del sospetto è l'ideologia dell'assenza di prova. Leggete Francesco Bordoni: "*Suspicio non est cognitio certa sed dubitatio incerta*" (*Sacrum Tribunalis iudicium in causis Sanctae Fidei contra haereticos et de haeresi suspectos*, parte I, capitolo II, Parma 1641). Il "fondato sospetto": il sospetto fondamentale, radicale, il sospetto puro e radicale. Il principio del nulla è il principio del sospetto puro e radicale. Esistono "fondati sospetti"? Il "fondato sospetto" è l'infondato arbitrio del giudicante e *l'instrumentum regni sub specie iuris*.

L'idea giudicante, l'idea del giudicante, è "decisiva", perché pura e radicale. L'idea di avvenire, l'idea di classe, l'idea di popolo, l'idea di stato, è l'idea che il giudicante ha di sé e dell'Altro, l'idea che il giudicante ha di sé e dell'imputato. L'idea del nulla, la fede religiosa, politica, di classe, la fede sociale: è la comunicazione unificante e totalizzante. Il pensiero unico spera nella circolarità, nella

salvezza. Il pensiero unico: la casta, il partito, lo stato, la burocrazia, la parentela, la razza, il circolo misterico dominante, il circolo misterico pneumatico.

Perinde ac cadaver: è questa la liturgia dell'osservanza.

L'accusa di *devianza* rispetto al principio d'intolleranza è l'accusa di *blasfemia*. L'autocritica è imposta a chi è presunto deviante, quindi pericoloso: l'eretico, colui che compie una scelta non obbligata. La "pravità eretica" viene stigmatizzata dal carosello dei papi inquisitori.

Il nemico incarna il male totale nella parentela, nel *ghénos* ideale, nell'idea che ognuno ha di sé. Di sé come Altro, perché nessun Altro è più Altro di sé, nessun altro nemico è più nemico di sé. Il canone dell'intolleranza è il canone del conformismo, sancito dal Concilio di Trento, indetto da papa Paolo III (Alessandro Farnese, 1468-1549). Leggete, ancora oggi, lo Statuto Albertino (1848), promulgato da Carlo Alberto di Savoia, il re "liberale". Articolo 28: "La stampa sarà libera ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo".

L'ideologia della pena preventiva è l'ideologia della riforma cattolica, della burocrazia che forma l'unità d'Italia nel XVI secolo e che forma l'unità d'Italia nella nostra epoca. È l'ideologia del *Codex iuris canonici*. Questa ideologia reagisce al rinascimento della parola e alla sua industria, reagisce alla modernità. L'idea di sé come *ghénos* ideale richiede l'odio religioso. Richiede la liberazione. Il rogo, la ghigliottina, la camera a gas sono modelli di liberazione. Leggete il *Malleus Maleficarum*: si tratta di liberare le streghe attraverso il rogo.

L'ideologia inquisitoria, contro il diritto romano, è l'ideologia penale. La burocrazia è canonica.

L'unità d'Italia, nel Cinquecento, è unità di polizia, non già unità politica. È l'Italia degli inquisitori. Questa ideologia permea le varie corporazioni, le istituzioni. Quella che Paolo III inaugura è l'unità penale d'Italia. E l'unità di Europa, che si sta costituendo oggi, è l'unità penale d'Europa. *L'unità burocratica è l'unità penale. Il populismo è il privilegio della burocrazia.* L'inquisitorio (inaugurato da Paolo III) è il penale. L'unità del *Codex iuris canonici* si aggiorna, poi, con l'abito illuminista.

Il 22 maggio 1542, con la bolla *Initio nostri huius pontificatus*, il papa indice il Concilio di Trento. È l'imperatore Carlo V a imporre a Paolo III la conciliazione della chiesa cattolica con i protestanti. Nel 1540, il papa aveva approvato l'istituzione della Compagnia di Gesù. Al Concilio, i gesuiti sono gli alleati del cardinale Gian Pietro Carafa, protagonista dell'ideologia propugnata da Paolo III. E Carafa diverrà, a sua volta, nel 1555, papa con il nome di Paolo IV.

Il 21 luglio, nemmeno a due mesi dall'apertura del Concilio, con la bolla *Licet ab initio*, Paolo III dà già la conclusione.

Fin dall'inizio della nostra assunzione al vertice del sommo apostolato, questo sopra tutto ci stette a cuore: che la fede cattolica dovunque fiorisse e si diffondesse; che mediante il nostro impegno ogni eretica pravità fosse allontanata dai fedeli; che i sedotti dall'inganno del diavolo ritrovassero la via della verità e tornassero nel grembo dell'unità della Chiesa. Quanti, poi, con animo perverso, avessero persistito nel loro dannato proposito, era nostro intento punirli in modo tale che la loro pena diventasse un esempio per gli altri.

Speravamo, tuttavia, che coloro che erano stati sedotti, e per la misericordia di Dio onnipotente, e per le preghiere dei fedeli, e per gli insegnamenti degli uomini migliori, avrebbero riconosciuto e abiurato i propri errori, rientrando, sia pure in ritardo, nella Chiesa Cattolica. Come speravamo anche che intimiditi dall'autorità del Sacro ecumenico Concilio, che a questo scopo contavamo di indire al più presto, sarebbero tornati alla vera fede cattolica, e che, per mezzo di essa, sarebbero rientrati nella via della giustizia.

Il "sommo apostolato" e il "cuore": è uno spirito cordiale. "Era nostro intento punirli in modo tale che la loro pena diventasse un esempio per gli altri": è questa la fede religiosa. La fede contro il nemico. Il pensiero unico, che non ammette soci. I nemici della chiesa cattolica vanno "intimiditi". Il papa punta sulla paura. "Speravamo che [...] sarebbero rientrati nella via della giustizia": ma così non è stato e, allora:

[...] nominiamo e deputiamo, in base all'autorità apostolica e al valore del presente decreto, i nostri dilette figli cardinali: Giovanni Pietro, Giovanni, Pietro Paolo, Bartolomeo, Dionigi e Tommaso, commissari inquisitori generali e generalissimi in vece nostra e della sede apostolica [...]. Diamo loro il potere d'investigare contro quanti si allontanano dalla via del Signore e dalla fede cattolica, o la intendano in modo errato, o siano in un modo qualunque sospetti d'eresia [*alias quomodolibet de haeresi suspectos*], e contro i seguaci, fiancheggiatori, difensori, e contro chi presta loro aiuto, consiglio e favori, sia apertamente sia di nascosto, a qualunque stato, grado, ordine, condizione e rango appartenga. E ciò anche indipendentemente dagli ordinari del luogo, e nelle stesse cause in cui questi debbano intervenire di diritto. Conferiamo, inoltre: il potere di procedere con il sistema dell'inquisizione o dell'investigazione, o altrimenti anche d'ufficio; d'incarcerare chiunque risulterà colpevole o sospetto in base agli indizi suddetti; di procedere contro di loro, compresa la sentenza finale; di punire chi è stato trovato colpevole, con pene adeguate in conformità alle sanzioni canoniche; e di confiscare, a norma di legge, i beni dei condannati alla pena di morte.

La "sentenza finale": la morte. Per sospetto, si processano anche i defunti. E si confiscano i loro beni.

La sorella di Paolo III è Giulia la Bella, la preferita di papa Alessandro VI. È grazie a lei che Alessandro Farnese ha potuto compiere la sua ascesa nella gerarchia ecclesiastica fino a divenire papa.

Già il 10 gennaio 1542, la bolla *In apostolici culminis* è contro la proposizione sospetta, pericolosa. E il 21 marzo, con la bolla *Cupientes iudaeos*, Paolo III obbliga gli ebrei alla conversione. Paolo III propugna la politica della prevenzione e del sospetto.

Con la bolla *Licet ab initio*, egli inaugura il postulato (proprio della burocrazia che sorregge per esempio i tribunali, e non solo): tutti uguali dinanzi alla legge penale. Così, egli può colpire, perché sospetti, anche i cardinali, anche i vescovi. E papa Pio IV lo ribadisce con la bolla *Romanus Pontifex* (7 aprile 1563). Il potere ideale sovrano.

Sovrano il nulla ideale. Sovrana la morte. Sovrano il potere di morte. Ecco l'istituzione del Sant'Uffizio. La polizia mondiale. Il Sant'Uffizio esercita il suo potere non solo nello Stato pontificio, ma in tutto il mondo cattolico. Prigione, morte, confisca dei beni. Già l'inquisizione spagnola aveva avviato stupefacentemente le cose in questo senso, con l'eliminazione di ogni persona scomoda. Era stata autorizzata da Sisto IV nel 1478 con la bolla *Exigit sinceræ devotionis*.

Al Concilio di Trento, il primo punto su cui, a un primo tentativo, i cattolici non si accordano con i protestanti è la transustanziazione. Come intende la chiesa cattolica la transustanziazione? La chiesa deve tenere ferma la definizione di transustanziazione formulata dal IV Concilio lateranense (1215):

[...] il corpo e il sangue di Cristo sono contenuti realmente nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, transustanziati il pane nel corpo, il sangue nel vino per divino potere [...].

L'idea che ognuno ha di sé è il *daímon*. E ognuno si provvede di un altro *daímon* con cui scherzare, accompagnarsi, intrattenersi, guardarsi, confrontarsi, specchiarsi, paragonarsi, controllarsi, accettarsi, criticarsi. Un animale spirituale. Nella chiesa cattolica, la transustanziazione viene intesa come una presenza demoniaca: il *daímon*, attraverso una mutazione alchemica (secondo quell'alchemia descritta per secoli e in particolare nel XV secolo), tramuta il vino in sangue e il pane in corpo. Il corpo è senza sangue, il sangue è senza corpo. Il vino viene bevuto solo dal celebrante, il pane viene distribuito tra i fedeli con l'"ostia". L'ostia: il sole, la divinizzazione. L'iniziazione, la partecipazione divina, la partecipazione sociale: l'ostia è il segno della partecipazione sociale. Così la transustanziazione è la mutazione alchemica. Anche Marx la intende in questo modo. Non già la transustanziazione come teorema, "non c'è più sostanza" (è questo il vero dogma!), ma come il passaggio da una sostanza a un'altra sostanza. Così non c'è modo di "dissipare" l'animale fantastico.

Il Concilio di Trento ribadisce la transustanziazione come postulato, anziché come teorema. Se la transustanziazione è la mutazione alchemica, allora l'anoressia è sostanziale e mentale, l'accettazione è sostanziale e mentale. Se la transustanziazione è mutazione alchemica, la sottomissione sociale è necessaria. La chiesa, così, è *societas burocratica*. E la burocrazia è canonica. Nasce allora l'*homo burocraticus*. E è il papa a nominare i cardinali che faranno parte del Sant'Uffizio, che è Comitato di salute pubblica e Comitato di propaganda della fede.

A Cremona, nel 1639, viene emanato l'editto generale del Sant'Uffizio. In base a tale editto, la delazione è obbligatoria. La mancata delazione è punita: tortura, prigione, morte, confisca.

Il papa Giovanni Angelo Medici, Pio IV, emana la bolla *Pastoralis officii munus* (14 ottobre 1562): l'inquisizione è la fortezza della chiesa e gl'inquisitori sono giudici di tutta la cristianità contro gli eretici. L'anno seguente, la bolla *Romanus pontifex*, contro i sospetti e i *fautores*, i fiancheggiatori. Infine, Gregorio XIII emana il *Corpus iuris canonici* (1582). Un'altra bolla, la *Cum pro munere* (1° luglio 1580), proibisce – come aveva già fatto Giulio III – di leggere libri eretici. Ancora Pio IV, con la *Dominicis gregis* (24 marzo 1564), approva l'indice dei libri proibiti, istituito dal Concilio di Trento. Fra i libri proibiti sono anche i libri non necessariamente eretici, ma semplicemente sospetti di eresia.

Il business plan dell'inquisizione è emanato da Paolo III. I suoi successori eseguono: Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V, che diviene addirittura santo, il santo poliziotto. L'inquisizione, sulla base del mero sospetto, toglieva la proprietà, la vita, esercitando ogni atrocità.

Anche Gregorio XIII, con il decreto del 4 settembre 1577, conferma l'uso della tortura. Un altro decreto, del 5 febbraio 1588, stabilisce che, al rogo, il condannato deve avere un abito comune. Gregorio XIII fa l'elogio dell'inquisizione per il suo purismo e per il suo radicalismo.

Tra il 23 e il 24 agosto 1572, la notte di san Bartolomeo. Nel 1575, viene indetto un giubileo straordinario per festeggiare il massacro degli Ugonotti e assolvere la Francia cattolica da ogni errore. Questa è la chiesa cattolica. Questa è la riforma burocratica, che è alla base dell'unità d'Italia e dell'unità d'Europa.

Per papa Sisto V, il Sant'Uffizio è "quasi il fortissimo baluardo della fede cattolica". Sant'Uffizio: la polizia inquisitoriale, la scuola di formazione dei pontefici. *L'autorità, per principio, può sospettare quando vuole, come vuole, dove vuole e di chi vuole. Il potere di sospettare è preventivo: produce sottomissione (terrore e panico). Produce conformismo.*

Lutero istituisce i roghi contro i papisti e favorisce l'uccisione degli empi e delle bande dei contadini. L'articolo 30 della *Confessione elvetica* innalza la spada contro gli eretici. Per altro, Michele Serveto viene arso vivo (27 ottobre 1553). La riforma protestante non ha scalfito l'ideologia penale, anzi l'ha esaltata.

La burocrazia della riforma cattolica, che è la burocrazia europea, raggiunge il suo apogeo nel laicismo. La *protestatio*: chi si protesta innocente ha la coscienza della pena, come chi si protesta sano ha la coscienza della pena e, quindi, della malattia e della colpa. La *protestatio* è l'autocritica preventiva. Viene richiesta dal regime inquisitorio. *L'autocritica preventiva è la forma principale di sottomissione.* Così Cesare Maria Cospi dichiara, nel suo trattato di diritto penale, *Il giudice criminalista* (1644), la sua *protestatio*:

Benché io creda di non aver a scrivere cosa ripugnante a' Dogmi di Santa Chiesa, tuttavia se cosa alcuna si trovasse, che direttamente o indirettamente repugnasse in qualsivoglia modo a quello che crede, tiene e insegna la Santa Chiesa Romana Cattolica e Apostolica, ora per allora, la rinunzio, l'abiuro e la detesto; e sempre che ne sarò avvertito, mi esibisco prontissimo a farlo specialmente, e nominatamente, et hora per sempre sottometto il tutto alla correzione di detta Santa Chiesa Romana, dicendo con sant'Agostino: *Errare possum, haereticus esse non possum*; posso debole cascare, ma non giacere come malvagio.

Il giudice è indipendente? L'idea che il giudice ha di sé lo rende dipendente. Così l'idea che egli ha della giustizia, della politica, del giudizio, del suo stesso potere.

Già nel III Concilio lateranense (1179), papa Alessandro III autorizza a colpire i sospetti di eresia: *accusatus de haeresi vel suspectus*. La *suspicio* viene precisata e definita come *l'opinio mali*. *L'opinio boni* implica *l'opinio mali*. Presunzione di pena, quindi di colpa, quindi di reato. L'arbitrio dell'autorità nella ricostruzione dei fatti è totale.

Nel 1184, Lucio III, succeduto a Alessandro III, emana, in occasione del sinodo di Verona, il decreto *Ad abolendam*, con cui sancisce l'istituto del ricatto: l'abiura, oppure la pena. E la pena è, idealmente, pena di morte. Basta la *praesumptio*: si prende per vero ciò che non ha prove. Il calcolo probabilistico, il verosimile e il probabile stanno qui, nella *praesumptio*. *Fama est communis opinio, voce manifesta ex suspitione proveniens*. *Onus probandi incumbit ei qui dicit*: ma, se l'indizio è portato dall'inquisitore-giudice, spetta all'accusato provare. Oggi, la formula è questa: "su sufficienti (o gravi) indizi di colpevolezza". In ogni caso, l'imputato è tenuto a dimostrare la sua innocenza: è questa che viene chiamata *purgatio canonica*.

I regimi si distruggono per assenza dell'idea religiosa. L'*Urkommunismus*, alla cui soglia si affacciano il bolscevismo, il fascismo, il nazionalsocialismo, la *demokratura*, è questo: l'idea di salvezza della città, del pianeta, del mondo. *Urkommunismus*: il circolo misterico, la comunità ideale. La fede escatologica, la fede nel progresso e nell'evoluzione, è la fede nella fine del tempo a profitto dell'avvenire luminoso, ovvero spaziale, nonché sociale. La fede religiosa è circolare.

L'idea che ognuno ha di sé è la costruzione ideale: rientra in questo ogni guaio che ognuno si procura, si fabbrica. Ciò che è strutturale nella parola, ognuno se lo attribuisce: "io mi sbaglio", "io ho sbagliato", "io m'imbroglio", "mi sono imbrogliato", "mi sono confuso", "io intendo male", "io dico la verità".

Il contratto, negato, si tramuta nella logica schiavo-padrone. Nell'idea di relazione, il corpo è il prototipo della "singolarità", del *daímon* tecnologico. Ma, nella parola, il lavoro, la trovata e l'invenzione non sono convertibili in un valore convenzionale. Il valore non è un imperativo: l'idea di valore, il valore negato, il valore ideale, il valore nel suo imperativo.

La proprietà della parola non è assegnabile né al padrone né allo schiavo, né all'amico né al nemico, né al medico né al paziente. La proprietà non è assegnabile. Non è di ognuno che ha l'idea di sé, del *ghénos* ideale. La proprietà non è misterica, non è iniziatica. L'idea di proprietà, la proprietà negata, la proprietà ideale: la proprietà pura e radicale.

Il principio economicistico è il principio del viaggio circolare. L'idea di padronanza trae con sé l'idea di classe. Il sistema contempla la lotta di classe. E la crisi nel sistema è il giudizio che s'istituisce sulla fine del tempo.

Il *ghénos* ideale (famiglia, razza, popolo) ha il suo imperativo circolare: morte e rigenerazione sono funzionali al cerchio zoologico. Il *ghénos* ideale: l'idea di sé, il nulla ideale, innato e naturale. La presenza e l'assenza sono demoniache. L'idea di sé è presenza ideale e assenza ideale.

Il *ghénos* ideale, il *daímon*: la singolarità storica, la singolarità politica, la singolarità economica, la singolarità finanziaria. L'ideale democratico: ognuno fa quello che vuole, delegando la volontà e il suo potere. La burocrazia si avvale di questo ideale.

La scienza della parola non è ideale, non è spaziale, non è sociale.

Nella pratica inquisitoria, nella pratica penale, la *perseveratio*: la professione e la confessione hanno un valore iterativo, quindi circolare. Sono, per natura e per convenzione, iterabili. Perseverare è *perseverare in confessione et perseverare in professione*. Per questa pratica, che contraddistingue anche i "martiri" cristiani, l'*arónoia* (ἀρόνοια) viene convertita in *dementia* e la *manía* (μανία) in *furor*. E la *moría* (μωρία) viene convertita in pazzia criminale. Sicché *omologheîn* (ὁμολογεῖν) diventa "confessare".

La proprietà non s'instaura rispetto all'essere o all'avere, non si edifica sul principio del nulla. Nessuna appropriazione e nessuna depropriazione. L'idea di proprietà è idea misterica, è l'idea del nulla, l'idea di uguale, l'idea di appartenenza, l'idea di dipendenza. All'idea di proprietà attengono l'appropriazione e la depropriazione. E la depropriazione è una necessità iniziatica.

Nessuna proprietà-essere e nessuna proprietà-avere. La lotta per (l')avere, la lotta per (l')essere, la lotta per l'esistenza, è la lotta demoniaca, la lotta di parentela.

Non c'è accumulazione (*accumulatio*), ma combinazione. Anche l'abolizione della proprietà privata è un precetto misterico, è la depropriazione. Leggete Orfeo, Platone, Proclo, Eckhart, Jacob Böhme e altri, fra la Mesopotamia, l'India e l'Egitto. La depropriazione: la proprietà è ideale. E con la dittatura del proletariato la proprietà non viene abolita: è statale, gestita dalla classe ideale. Anche le classi saranno abolite, ma accanto all'idea di proprietà sta l'idea di sottomissione. Tutti connessi, tutti

sottomessi, tutti salariati. Tutti protetti, tutti assistiti. In nome della classe, l'espropriazione. *Il colmo della pena è il godimento del nulla.*

L'homo novus: le ragioni dell'uomo, i diritti dell'uomo sono le ragioni del nulla e i diritti del nulla. *Urkommunismus*: bolscevismo, spazialismo, cosmismo, transumanesimo, socialismo. *L'homo novus* rileva dell'intenzione emancipatrice. Lo spettro è il nulla ideale. Lo spettro confermato, consacrato è il *daímon*.

La proprietà non è la relazione tra uomo e uomo. La relazione non è tra uomo e uomo, non è sociale. È l'apertura della parola. L'idea di dipendenza è l'idea di relazione tra uomo e uomo, l'idea di relazione sociale. Quando le ragioni e i diritti sono le ragioni e i diritti ideali, i diritti di Allah, i diritti del popolo, i diritti dell'uomo. L'emancipazione politica, che ha come scopo l'emancipazione sociale, è un precetto proprio dell'iniziazione.

La libertà è la libertà della parola. La libertà non si rivendica. In luogo della libertà della parola, la libertà del nulla, ovvero il principio d'indeterminazione e il principio di determinazione o di autodeterminazione il principio di robotizzazione. La dignità è della parola, anziché della morte, anziché del nulla.

L'ideologia della mutazione climatica appartiene al cosmismo. È ideologia della padronanza che non tollera la tecnica e la macchina, le nega, le purifica, le idealizza. È l'ideologia del governo mondiale in tutte le sue oligarchie finanziarie, militari, mediatiche, penali. Interessi colossali si muovono attorno a questa ideologia, che non ha nessuna base scientifica.

16 dicembre 2017